

Il presidente di Confesercenti

Banchieri “Un referendum contro la Ztl a pagamento progettata da Appendino”

di Diego Longhin

«La Ztl? E' solo una tassa che avrà un triplo effetto. Colpirà solo chi abita fuori dal centro, e spesso non ha altri mezzi se non l'auto per spostarsi, e non produrrà alcun beneficio ambientale. E siccome dimezzerà gli ingressi delle auto, secondo le previsioni dello stesso Comune, metterà ancora più in crisi il commercio nella zona centrale». L'affresco di Giancarlo Banchieri, presidente di Confesercenti, è a tinte fosche, soprattutto se l'amministrazione a Cinque Stelle andrà avanti con il progetto di Torino Centro Aperto.

Doveva debuttare il primo gennaio 2020, ma i tempi non saranno rispettati. C'è chi dubita che non si farà mai. Lei che cosa ne pensa?

«A noi che venga solo rinviata di un mese o di tre non cambia nulla. Per noi l'importante è che non si faccia perché sarebbe una tragedia».

I soliti commercianti corporativi che difendono gli interessi di bottega?

«Ma quali interessi di bottega. Noi lo abbiamo detto più di una volta. Noi siamo contro la Ztl perché è una tassa. E si occupa solo di un pezzo di città e popolazione. La maggior parte dei torinesi non vive in centro, ma vive e lavora fuori dal centro, in zone come Vadò, Cascine Vica, Pescarito e altre dove i mezzi pubblici non ci arrivano nemmeno. Per questo ci saremmo aspettati interventi annunciati ma che non hanno ancora visto la luce».

Quali?

«La riorganizzazione dei mezzi pubblici. La razionalizzazione delle fermate dei tram. Invece sembra che i problemi di mobilità di questa città si risolvano cambiando la Ztl, inserendo il pedaggio per tutto il giorno. Allora la Ztl serve solo per fare cassa. 3,8 milioni di euro. Non ci hanno mai proposto nulla



▲ Nuove regole Il Comune vuole vararle entro la prossima primavera

“Non siamo contrari alle pedonalizzazioni ma vogliamo che su queste scelte l'amministrazione coinvolga di più i cittadini”

di alternativo».

Che cosa intende?

«Ad esempio un serio piano di pedonalizzazioni che forse da un punto di vista ambientale è un approccio più serio di quello fino ad ora adottato dall'amministrazione Appendino. Noi siamo sempre stati favorevoli a ragionare insieme a negozianti e residenti su alcune pedonalizzazioni, attendiamo però che il Comune ce li venga a proporre. In quattro anni mai nessuna proposta, se

non via Monferrato che era già un vecchio progetto».

Un milione in meno di ingressi non vuol dire anche meno auto in circolazione e meno smog?

«Noi attendiamo lo studio dell'Arpa per capire gli effetti ambientali del provvedimento. Effetti benefici che secondo lo studio di 5T non ci sono. Dello studio dell'Arpa si sono perse le tracce. Per noi si tratta di una questione dirimente. Invece qui l'amministrazione continua ad occuparsi di una fascia ridotta della popolazione, di chi va in bici, in monopattino. Va tutto bene. Però magari sarebbe meglio fare una seria riorganizzazione della rete dei mezzi pubblici e non solo sostituire un po' di bus con quelli nuovi, per quanto sia una notizia positiva».

La revisione della Ztl era però nel programma dei Cinque Stelle quando si sono candidati. Non è così?

«La revisione della Ztl, non l'introduzione di un pedaggio e di una tassa. Questo è un progetto che legherà le mani alle amministrazioni future se, come sembra, verrà inserita una penale nel project financing per realizzare l'infrastruttura di pagamento. Se la prossima amministrazione cambierà idea oppure vorrà mutare i criteri di accesso o le tariffe? Mi sembra un modo scorretto di operare. A Milano per l'introduzione dell'area C si è fatto un referendum preventivo. Lo si faccia anche qui. Invece si preferisce fare una cosa senza consultare i cittadini e inchiodando le amministrazioni a venire. Tutte le opposizioni, a destra come a sinistra, si sono dette contrarie».

Farete ricorso al Tar?

«Non appena ci sarà la delibera. Se ci saranno condizioni e spazi non ci tireremo indietro, nell'interesse della maggioranza dei cittadini di Torino».

📌 Rinvio

L'ex Presidente del Piemonte, Roberto Cota, dovrà tornare in Appello perché la Cassazione ha rinviato la sua posizione ai giudici di secondo grado. Nella stessa situazione anche Augusta Montaruli, parlamentare torinese di Fratelli d'Italia

Il paradosso

Troppo piccoli per essere disabili. Il Comune corre ai ripari

Ci sono circa 400 famiglie a Torino che hanno un figlio con una disabilità, giudicata non permanente dall'Asl, che non possono parcheggiare sotto casa. Sono bimbi malati oncologici, con patologie rare, hanno permessi e agevolazioni ma le regole impediscono che il posto auto sia riservato a loro.

La ragione è, senza dubbio, tremenda. La valutazione burocratica che porta all'accertamento della disabilità è di due tipi: o si spera che guariscano prima di 5 anni dalla visita o la prognosi per loro è così infau-

sta da dare un'aspettativa di vita inferiore. Come già denunciato da Repubblica infatti a Torino il permesso per parcheggiare sotto casa ce l'hanno solo quei disabili che hanno la certificazione di disabilità permanente, mentre per tutti gli altri questo diritto non è concesso. «Mia figlia ha 5 anni e una malattia che sembra avere solo lei - racconta Domenico - Le è stata riconosciuta una disabilità ma non è permanente anche se non è detto si troverà mai una cura. Per questo noi abbiamo la possibilità di parcheggiare negli stalli



▲ L'ospedale Regina Margherita

gialli, ma non un posto riservato. Eppure muoversi con lei, ora che sta crescendo e aumentando di peso è molto complicato».

Una questione che oggi dovrebbe essere, almeno per quanto riguarda i parcheggi, risolta con una delibera. L'assessora alla Viabilità, Maria Lapietra, ha preparato un testo che equipara i disabili minorenni non permanenti a quelli permanenti: «Ne ho provato anche a parlare con l'Asl per cercare di capire se c'erano soluzioni diverse, ma l'unica strada è questa. L'abbiamo studiata con il

disability manager Franco Lepore e con il tavolo per persone con disabilità», spiega. «Speriamo che chi ha davvero una disabilità temporanea, non ne approfitti - aggiunge Lapietra - ma se così sarà meglio aiutare una famiglia in più che lasciare in questa difficoltà chi ne ha bisogno».

I disabili non permanenti, di qualsiasi età, ancora oggi non possono parcheggiare gratuitamente nelle strisce blu: «Anche su questo stiamo lavorando. Vogliamo una legge nazionale per equipararli». - j.ri.